

## Il dolore di mia figlia mi fa aiutare gli altri

### Il libro sul dramma di Caterina

di **ANTONIO SOCCI**

Tante persone - scrivendo al mio blog - hanno continuato, nel corso dei mesi, a chiedermi come sta Caterina e come si evolve la sua situazione. Alcuni mi parlano delle proprie affezioni, delle prove che devono vivere e mi domandano (...)

(...) come riuscire a non restarne schiacciati.

Ho scritto questo libro per loro e per ringraziare i moltissimi che hanno pregato e pregano per Caterina. Ma oso (sfacciatamente) mendicare ancora preghiere ardenti perché restiamo nella tempesta o - almeno - siamo ancora in cammino. Un cammino lunghissimo, drammatico e pieno di pericoli e incognite.

Questo libro vuole essere anche un atto di fede in Gesù che ci esorta a pregare come se avessimo già ottenuto ciò che chiediamo. E quindi un atto di ringraziamento.

Insieme vuole essere il mio ringraziamento a Dio per averci dato Caterina. L'ho ringraziato di averla creata e fatta cristiana. Lo ringrazio di averla fatta così buona e bella, anche nell'anima. Lo ringrazio dello splendido popolo cristiano in cui è cresciuta e che l'ha sostenuta nella terribile prova presente. A questo popolo chiedo, con gratitudine, ancora preghiere per la nostra principessa...

Voglio testimoniare infine ciò che ha sostenuto me finora, ciò che mi ha dato conforto, coraggio, forza e anche gioia, pur fra le lacrime. Perché forse può essere un conforto e un abbraccio per altri che si trovano nella prova.

È un gesto d'amore che voglio fare con Caterina e per Caterina, verso molti sofferenti che sono soli, che non hanno la fortuna di avere tanti amici accanto, come abbiamo noi. Vorrei che ci sentissero vicini. La Madonna ci esorta ad aver compassione della sofferenza di tutti come l'abbiamo per il dolore dei nostri figli. Come se

fossero tutti nostri figli.

Tentare di dare anche un soccorso materiale, concreto, è una delle cose che abbiamo deciso di fare, fin dall'inizio del dramma di Caterina. Abbiamo aiutato i bambini del lebbrosario di un Paese del Terzo Mondo (non posso essere più preciso perché il regime di quel Paese non tollera che si parli di lebbra: ne pagherebbero le conseguenze i missionari) che ci hanno sciolto il cuore facendoci sapere, tramite un meraviglioso missionario, di aver pregato per Caterina. Li sentiamo come parte della nostra famiglia e della nostra compagnia.

Il dolore del mondo è un oceano sconfinato. Se noi facciamo la nostra piccola parte, il possibile, al resto pensa Lei, la Madre dolce e benedetta. Anche con i diritti d'autore di questo libro, dunque, voglio continuare aiutando - finché avrò respiro - altre opere missionarie e di carità per i più poveri e abbandonati.

Per esempioosterremo il Meeting Point International (partner dell'Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, AVSI) della splendida Rose Busingye che a Kampala rappresenta una luminosissima speranza per tante donne poverissime e ammalate di Aids.

Vorremmo aiutare anche - in ricordo di Andrea Aziani (di cui parlo nel libro) - i ragazzi più poveri delle disastrate periferie di Lima in Perù, per metterli in condizione di poter studiare. E anche una grande opera come Radio Maria, che sta compiendo un mirabile sforzo missionario in Africa.

Infine vorremmo aiutare, con adozioni a distanza, le povere ragazzine cristiane del Pakistan, dove essere cristiani condanna a una sorte pesantissima, a volte orrenda.

Cosicché da un grande male che ha colpito la nostra famiglia, per grazia di Dio, possano nascere un bene e un conforto per tanti che sono sottoposti a dure prove.

Con Caterina, offriamo le no-

stre sofferenze per la gloria di Gesù, perché sia visibile la sua misericordia già quaggiù e per la salvezza dell'umanità intera (a cominciare da coloro che odiano).

**Pubblichiamo in anteprima per gentile concessione dell'editore la prefazione di "Caterina. Diario di un padre nella tempesta" (Rizzoli, 16,50 euro), il libro di Antonio Succi in libreria da oggi sull'esperienza di vita con la malattia della figlia. Settembre 2009: Caterina, 24 anni, figlia maggiore del nostro editorialista, entra in coma dopo un arresto cardiaco. Attorno a lei e alla sua famiglia, come i lettori di Libero ricordano, si è creata una straordinaria catena di solidarietà e di preghiera. Finché in una sera dello scorso gennaio, mentre sua madre le legge un divertente passo del "Giovane Holden", Caterina si lascia andare a una bellissima e contagiosa risata. Da quel giorno, un po' alla volta, riprende conoscenza e intraprende un faticoso cammino di riabilitazione, sia pure pieno di incognite.**